



Regione Lombardia

DECRETO N° 12275

Del 23/10/2007

Identificativo Atto n. 1339

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A BAMA SRL CON SEDE LEGALE A NOVARA, VIA ALCAROTTI 1, E IMPIANTO A TURBIGO (MI) VIA NOVARA - P.R.S. OBIETTIVO OPERATIVO 6.4.3.2

L'atto si compone di 64 pagine
di cui 61 pagine di allegati,
parte integrante.



IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 “Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell’autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello “Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC”;
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 “Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all’autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all’avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio “IPPC”;
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni “IPPC”;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante “Disposizioni relative al rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”;
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante “Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi”;

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell’Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da BAMA SRL con sede legale a Novara, via Alcarotti n. 1 per l’acquisizione dell’autorizzazione integrata ambientale dell’impianto esistente sito in Comune di Turbigo (MI) via Novara e pervenute allo Sportello IPPC in data 13.09.2005 prot. n. 25083;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 9 gennaio 2006 prot.465;

VISTO che il gestore dell’impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs.59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio su Il Giorno del 18 gennaio 2006;



Regione Lombardia

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 17 ottobre 2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è registrato/certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



Regione Lombardia

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura; tutto ciò premesso

DECRETA

1. di rilasciare a BAMA SRL con sede legale a Novara, via Alcarotti n. 1 l'autorizzazione integrata ambientale dell'impianto esistente sito in Comune di Turbigo (MI) via Novara per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 2.6 alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo ogni 5 anni;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora BAMA SRL non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di di Turbigo, alla Provincia di .Milano, a TAM Servizi Idrici e ad ARPA;
10. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dott. Carlo Licotti

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	BAMA S.R.L
Indirizzo Sede Legale	Via Alcarotti, 1..... Comune di Novara (NO)
Indirizzo Sede Produttiva	Via Novara Comune di Turbigo (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³ – impianto di DECAPAGGIO Impianto di Elettrolucidatura
	Volume delle vasche: 179 m³
Variazioni richieste	<u>Elettrolucidatura automatica:</u> 1. N.2 nuove vasche, senza aumento di produzione:modifica NON SOSTANZIALE (E9) <u>Elettrolucidatura manuale:</u> 1. N.2 nuove vasche, con aumento di produzione:modifica SOSTANZIALE (nuovo punto E17) 2. Sostituzione di N.3 vecchie vasche con N.2 nuove vasche e potenziamento della aspirazione E10 (modifica NON SOSTANZIALE)
Presentazione Domanda	13/09/2005
Fascicolo AIA	362AIA/25083/05

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO.....	9
B.1 Produzioni	9
B.2 Materie prime.....	10
B.3 Risorse idriche ed energetiche	13
B.4 Cicli produttivi	15
C. QUADRO AMBIENTALE	23
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	23
C.1.1 Sistemi di captazione e abbattimento emissioni prodotte	25
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	26
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	27
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	29
C.5 Produzione Rifiuti	29
C.6 Bonifiche	30
C.7 Rischi di incidente rilevante	30
D. QUADRO INTEGRATO	31
D.1 Applicazione delle MTD	31
D.2 Criticità riscontrate	35
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	36
E. QUADRO PRESCRITTIVO	37
E.1 Aria	37
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>37</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>39</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>40</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	<i>41</i>
E.2 Acqua	42

<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>42</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>43</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>43</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	<i>44</i>
E.3 Rumore	44
<i>E.3.1 Valori limite.....</i>	<i>44</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>44</i>
E.4 Suolo	45
E.5 Rifiuti.....	46
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>46</i>
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>46</i>
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	<i>46</i>
E.6 Ulteriori prescrizioni	48
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	49
E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti	49
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	50
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	50
F. PIANO DI MONITORAGGIO	52
F.1 Finalità del monitoraggio	52
F.2 Chi effettua il self-monitoring	52
F.3 Proposta parametri da monitorare	53
<i>F.3.1 Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose</i>	<i>53</i>
<i>F.3.2 Risorsa idrica.....</i>	<i>53</i>
<i>F.3.3 Risorsa energetica.....</i>	<i>53</i>
<i>F.3.4 Aria</i>	<i>54</i>
<i>F.3.5 Acqua</i>	<i>55</i>
Parametri	55
Modalità di controllo.....	55
<i>F.3.6 Rumore.....</i>	<i>56</i>
<i>F.3.7 Rifiuti.....</i>	<i>56</i>
F.4 Gestione dell'impianto	57
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....</i>	<i>57</i>
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio.....</i>	<i>61</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso IPPC di Turbigo (MI) della Società BAMA S.r.l. svolge attività di trattamenti superficiali dei metalli, individuata ai sensi dell'Allegato 1 del D. Lgs. 59/05 come attività IPPC 2.6: "Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume > 30 mc"

Lo stabilimento, che occupa 20 dipendenti, ha iniziato la propria attività nel 1991 come sola attività di decapaggio e nel 1996 ha introdotto anche l'attività di elettrolucidatura.

L'insediamento è collocato, nel comune di Turbigo, secondo il PRG, in zona D2 - "Zona produttiva di completamento

Le Coordinate Gauss-Boaga del sito sono le seguenti: E: 1478760 – N: 5040910

Il complesso è interamente utilizzato per l'attività produttiva e non vi sono aree a diversa destinazione.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto
01	2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume > 30 mc	Volume totale delle vasche: 179 mc
			Prodotto: * leghe di acciaio inox trattato: 3000 tonn/anno * acciaio al carbonio trattato 4200 tonn/anno

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie scolante(*)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
6100	2900	1500	1500	1991	1996	/

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n.004 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'azienda ha individuato le destinazioni d'uso principali indicate nelle seguenti tabelle, sulla base del Certificato di destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Turbigo, Prot. n. 10632/urb/BM n. 44 del 9 giugno 2005.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Zona B2 – Zona residenziale di completamento con tipologia ad edifici isolati di uno o due piani	160 mt
	Zona C1 – Zona residenziale di espansione con P.A. vigente o adottato	180 mt
	Zona D2 – Zona produttiva di completamento	Adiacente
	Zona D3 – Zona produttiva di espansione	80 mt
	Zona E2 – Zona agricola inedificabile	80 mt
	Zona E3 – Zona boschiva	60 mt
	Zona AP1 – Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale al servizio degli insediamenti residenziali	80 mt
	Zona AP2 – Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico funzionali agli insediamenti produttivi artigianali ed industriali	250 mt
	Zona AP5 – Aree rifornimento carburante	40 mt
	Zona AP6 – Aree per servizi tecnologici e servizi speciali	40 mt
	Zona PTC2 – Zone naturalistiche di interesse botanico forestale (art. 6B2 n.t.a. del P.T.C. del parco naturale)	200 mt
	Zona PTC4 – Zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico (art. 7 n.t.a. del P.T.C. del parco naturale)	40 mt
	Fascia di rispetto da elettrodotto	Adiacente

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Nel raggio di 500 mt sono presenti inoltre i seguenti vincoli:

- Fascia di rispetto di fiumi, torrenti, e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche di cui all'art. 142, lettera c del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 per la presenza del fiume ...
- Fascia di rispetto laterale del reticolo idrico minore (mt 10);
- Fascia di rispetto laterale del reticolo idrico minore (mt 4);
- Fasce di rispetto da elettrodotti (DMLP 16/01/1991 e DPCM 24/02/1992);
- Fascia di rispetto stradale;
- Fascia di rispetto da linee ferroviarie (DPR 11/07/1980 n. 753 art. 49);
- Siti di Importanza Comunitaria pSIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate " codice IT 2010014 (Dir. 92/43/CEE DGR 08/08/2003 n. 7/14106 e art. 14 nta del PTC);
- Zona di Protezione Speciale ZPS "Boschi del Ticino" (art. 4 Dir. 79/409/CEE , DGR 15/12/2003 n. 07/15648 art. 13 nta del PTC);
- Zone boscate (art. 142, lettera g del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42);
- Zone di rispetto dei depuratori (L. 10/05/1976 n. 319, Delib 04/02/1977, all. 4, punto 1.2);
- Fasce Piano Assetto Idrogeologico (PAI DPCM 24/05/2001);
- Vincolo idrogeologico (RDL 30/12/1923 n. 3267);
- Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 39 nta del PTCP o aree a scopo socio-ricreativo (Art. 10 nta PTC del Parco del Ticino));
- Paesaggistico (D.Lgs. 42/2004);
- Aree protette in quanto ricadenti nel Parco del Ticino (DGR 6090 del 14/09/2001) e del Parco Naturale della Valle del Ticino (LR 31/92).

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	DPR 203/88	Regione Lombardia	DGR 16890	20.12.1991	/	01	Reparto decap.	SI
ARIA	DPR 203/88	Regione Lombardia	DGR 18290	20.09.1996	/	01	Reparto elettrol.	SI
ACQUA (Industriali)	D.Leg. 152/99	Comune Turbigo	Prot. 14781	21.09.2006	30.09.2010	01	Reparto decap.	SI
			Prot. 142782	21.09.2006	30.09.2010	01	Reparto elettrol.	SI

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Con la presente istruttoria si valuta la richiesta di autorizzazione alle seguenti modifiche dell'impianto:

Elettrolucidatura automatica: Installazione di N.2 nuove vasche, **senza aumento di produzione**

Tale modifica prevede l'aggiunta di n. 2 vasche di elettrolucidatura senza però comportare un aumento della produzione aziendale, in quanto queste vasche funzionano in modo da poter effettuare

alternativamente alle precedenti già installate, le diverse lavorazioni richieste dalle esigenze di mercato, permettendo l'effettuazione di lavorazioni di alcuni manufatti, che in precedenza non era possibile lavorare. Stante l'alternanza del funzionamento, l'emissione in atmosfera collegata alla linea (E9) non si prevedono sostanziali modifiche quali/quantitative delle emissioni.

Elettrolucidatura manuale:

- N.2 nuove vasche con aumento di produzione: **nuovo punto di emissione in atmosfera ad esse dedicato E17)**
(Impianto elettrolucidatura manuale 1)
- Sostituzione di N.3 vecchie vasche con N.2 nuove vasche e potenziamento della aspirazione E10
(Impianto elettrolucidatura manuale 2)

Le materie prime che verranno utilizzate sul nuovo impianto di elettrolucidatura manuale (Zona elettrolucidatura manuale 1 – Punto di emissione E 17) e le rispettive quantità annue di utilizzo (stimate) saranno le seguenti:

MATERIE PRIME	QUANTITA'
Acido solforico 66 Bé	Circa 8.000 lt/anno
Acido fosforico 75%	Circa 5.000 lt/anno

Tabella A5 – Materie prime nuovo impianto

PRODUZIONI

La produttività riferita all'impianto in questione si presume sia la seguente:

PRODUZIONI	QUANTITA'
Manufatti in leghe di acciaio inossidabile trattato	Circa 3.500 mq/anno

Tabella A6 – Produzioni nuovo impianto

CICLO TECNOLOGICO

Il ciclo tecnologico di elettrolucidatura di questo impianto verrà effettuato mediante i seguenti componenti:

1) Vasca di elettrolucidatura manuale da circa 12 mc, sarà dotata di bacino di contenimento, aventi le seguenti caratteristiche tecniche:

- Fodera interna di polipropilene, totalmente saldata, con rompitratta a doppia tenuta idraulica;
- Telaio reggisplinta in acciaio elettrosaldato;
- Guscio in polipropilene a totale copertura del telaio reggisplinta di posizione 2;
- Fodera esterna in polipropilene totalmente saldata a tenuta.

Questa vasca avrà le seguenti dimensioni di 4 mt X 2 mt. X 1,5 mt di altezza.

2) Vasca di elettrolucidatura manuale da circa 3 mc in polipropilene. Questa vasca avrà le seguenti dimensioni 1,7 mt X 1,3 mt X 1,5 mt di altezza.

Nelle vasche sarà contenuta una soluzione al 50% di acido solforico / acido fosforico.

La temperatura di esercizio delle vasche sarà di circa 35-40°C e sarà garantita dalla presenza di serpentine contenenti acqua collegate alla caldaia per il riscaldamento durante il periodo invernale ed a un sistema di raffreddamento per il periodo estivo.

Il controllo della temperatura delle vasche è garantito da un termostato collegato con elettrovalvole in grado di regolare il flusso di acqua calda o fredda a seconda della temperatura della vasca.

La movimentazione dei pezzi nelle vasche avverrà mediante carroponete.

L'aspirazione delle vasche sopra dette avverrà a bordovasca e gli aeriformi emessi nel punto di emissione E17 per il quale si chiede autorizzazione con la presente domanda.

CARATTERISTICHE DELLE EMISSIONI

PUNTO DI EMISSIONE N°:	E 17
PROVENIENZA:	n. 2 Vasche di elettrolucidatura manuale da 12 mc e 3 mc
LAVORAZIONE:	Elettrolucidatura metalli con soluzione al 50% di acido solforico / acido fosforico
PORTATA TOTALE DI PROGETTO:	16.000 mc/h
DURATA DELLA EMISSIONE:	8 h/die
FREQUENZA NELLE 24 ORE:	1
TEMPERATURA:	Ambiente
TIPO DI SOSTANZA INQUINANTE:	Acido solforico e Acido fosforico
ALTEZZA DI EMISSIONE DAL SUOLO:	8 mt
DIAMETRO DELLA SEZIONE DI EMISSIONE:	0,6 mt
TIPO DI IMPIANTO DI ABBATTIMENTO:	Non previsto

Tabella A7 – Caratteristiche emissioni nuovo impianto

Tabella riassuntiva delle modifiche da autorizzare

Reparto/modifica	Materie prime	Scarichi idrici	Emissioni in atmosfera	Rifiuti
Elettrolucidatura manuale (nuova vasca da 12 mc)	Acido solforico Acido fosforico	No	Si (E 17) Nuovo punto	Si
Elettrolucidatura manuale (nuova vasca da 3 mc)	Acido solforico Acido fosforico	No	Si (E 17) Nuovo punto	Si
Elettrolucidatura manuale (vasca da 13 mc in sostituzione di esistente)	Acido solforico Acido fosforico	No	Si (E 10) Esistente (potenziamento aspirazione)	Si
Elettrolucidatura manuale (vasca da 8 mc in sostituzione di esistente)	Acido solforico Acido fosforico	No	Si (E 10) Esistente (potenziamento aspirazione)	Si

Tabella A8 – Tabella riassuntiva delle modifiche da autorizzare

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

Tutti i dati di produzione, consumo ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2004 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo della Bama S.r.l. si occupa del trattamento conto terzi di manufatti in leghe di acciaio inossidabile e in acciaio al carbonio destinati prevalentemente al mercato italiano.

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto prima delle modifiche.

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2004)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
01	01. Leghe di acciaio inossidabile trattato	3000 (*)	13.5	2500	11.4
01	02. Acciaio al carbonio trattato	4200	19	3500	16

(*) La capacità di progetto viene incrementata a seguito delle modifiche.

Tabella B1 – Capacità produttiva

Le dimensioni dei pezzi da trattare variano in funzione delle richieste dei clienti e si differenziano da pochi centimetri a qualche metro.

L'azienda effettua lavorazioni su materiali in acciaio inox per tutti i settori produttivi.

Le lavorazioni spaziano da minuteria (es. valvole, raccorderia, ecc) ad oggetti di grosse dimensioni (es. serbatoi da 4 mt X 2 mt).

Nel reparto decapaggio i manufatti di grosse dimensioni vengono introdotti nelle vasche mediante carro ponte. Una volta terminata la lavorazione questi vengono sempre sollevati mediante carro ponte e lasciati sgocciolare sopra le vasche stesse. I pezzi, se necessario, vengono poi risciacquati grossolanamente per immersione nelle vasche contenenti acqua o lavati mediante idropulitrice.

Gli oggetti di minuteria invece vengono disposti in ceste di plastica (dimensioni di circa 30cmX20cmX15cm) che a loro volta sono poste in una cesta di acciaio inox (che contiene circa 20 cassette di plastica). La cesta in acciaio viene poi posta nelle vasche di decapaggio mediante carro ponte e dopo lavorazione viene sollevata, fatta sgocciolare e risciacquata come sopra descritto per i pezzi di grosse dimensioni.

Nel reparto elettrolucidatura il ciclo produttivo "manuale" riguardante i pezzi di grosse dimensioni viene effettuato con lo stesso procedimento sopra descritto mentre la minuteria viene lavorata nella linea

automatica mediante l'apposizione su telai ad immersione dove subisce le varie fasi di sgrassaggio, elettrolucidatura e lavaggio.

Gli orari di lavoro indicati dall'azienda sono i seguenti:

N° ore/giorno	N° giorni/settimana	N° giorni/anno
Massimo 2 turni/giorno dalle 06.00 – 19.00	Massimo 6	Circa 220

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

MATERIE PRIME							
N. ordini prodotti	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità annua (tonn)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio
01	Acido fluoridrico 40%	Molto Tossico R26/27/28-35	Liquido	27	#	#	#
01	Acido nitrico 52-68%	Corrosivo R35	Liquido	71	#	#	#
01	Max Clean D 301 (1)	Corrosivo R35-43-65	Solido	2.5	Sacchi posti su bancali	Sotto tettoia	400 kg
02	Acido cloridrico	Corrosivo R34-37	Liquido	12	#	#	#
02	Nitrito di sodio	Tossico R8-25-50	Solido	0.6	Sacchi posti su bancali	Sotto tettoia	400 kg
02	Carbonato di sodio	Irritante R36	Solido	0.6	Sacchi posti su bancali	Sotto tettoia	400 kg
02	Sodio fosfato tribasico	Corrosivo R34	Solido	0.6	Sacchi posti su bancali	Sotto tettoia	400 kg
02	Acido solforico	Corrosivo R35	Liquido	14	#	#	#
02	Acido fosforico	Corrosivo R34	Liquido	7.5	#	#	#
02	P3 Permesta 161 (2)	Corrosivo R34	Liquido	3	#	#	#

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

(1) Componenti: Idrossido di sodio (10-30%), Sodio Carbonato (10-30%) e Trementina – Olio (1-5%);

(2) Componenti : Idrossido di potassio (1-5%), Silicato di potassio (5-15%), Carbonato di sodio (5-15%), Alcoli grassi etossilati (2,5-5%), Ammine grasse etossilate (1-5%).

L'azienda effettua stoccaggio delle sole materie prime allo stato solido.

Le materie prime allo stato liquido (soluzioni per i trattamenti) vengono acquistate dal fornitore e introdotte immediatamente all'interno della vasca di trattamento.

L'azienda DICHIARA di non essere assoggettata agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i (vedasi Trasmissione risultati nuova verifica ai fini dell'assoggettabilità al D.Lgs. 334/99 e s.m.i., per le aziende che svolgono attività IPPC 2.6 – prot. ARPA 83010 class 3.2.1 del 14 giugno 2006 – e rettifica ns. comunicazione del 12/06/2006 – prot. ARPA 25124 del 07/07/2006).

Di seguito si riporta l'ultima tabella riassuntiva relativa alla concentrazione dei bagni dichiarati dall'azienda:

Reparto/ Linea	Vasca n°	Denominazione	Sostanza di riferimento	Classificazione Sostanza di riferimento	Frase di Rischio sostanza di riferimento	Capacità max Vasca (m³)	Composizione vasca (%)
Decapaggio	1	Decapaggio con acido nitrico e fluoridrico	Acido nitrico Acido fluoridrico	C – Corrosivo T* - Molto Tossico	R 35 R26/27/28-35	10	15 0,8
	2	Decapaggio con acido nitrico e fluoridrico	Acido nitrico Acido fluoridrico	C – Corrosivo T* - Molto Tossico	R 35 R26/27/28-35	14,5	15 0,8
	3	Decapaggio con acido nitrico e fluoridrico	Acido nitrico Acido fluoridrico	C – Corrosivo T* - Molto Tossico	R 35 R26/27/28-35	15,5	15 0,8
	4	Decapaggio con acido nitrico e fluoridrico	Acido nitrico Acido fluoridrico	C – Corrosivo T* - Molto Tossico	R 35 R26/27/28-35	50	15 0,8
	5	Decapaggio con acido cloridrico	Acido cloridrico	C – Corrosivo	R 34-37	24	5
	6	Decapaggio con acido cloridrico	Acido cloridrico	C – Corrosivo	R 34-37	18	5
	7	Passivazione con nitrito di sodio, sodio fosfato trifasico e carbonato di sodio	Nitrito di sodio Sodio fosfato trifasico Carbonato di sodio	T - Tossico Xi – irritante C - Corrosivo	R8-25 R34 R36	8	2 4 4
Elettrolucidatura automatica	8	Sgrassaggio	P3 Permettal 161	C – Corrosivo	R34	4,5	10
	9	Elettrolucidatura automatica	Acido solforico Acido fosforico	C – Corrosivo	R35 R34	4,5	50 50
	10	Elettrolucidatura automatica	Acido solforico Acido fosforico	C – Corrosivo	R35 R34	4,5	50 50
	11	Elettrolucidatura automatica	Acido solforico Acido fosforico	C – Corrosivo	R35 R34	4,5	50 50
Elettrolucidatura non automatica	12	Elettrolucidatura manuale	Acido solforico Acido fosforico	C – Corrosivo	R35 R34	4,5	50 50
	13	Elettrolucidatura manuale	Acido solforico Acido fosforico	C – Corrosivo	R35 R34	2,5	50 50
	14	Elettrolucidatura manuale	Acido solforico Acido fosforico	C – Corrosivo	R35 R34	9,8	50 50
Decapaggio (reparto elettrolucidatura)	15	Decapaggio con acido nitrico e fluoridrico	Acido nitrico Acido fluoridrico	C – Corrosivo T* - Molto Tossico	R 35 R26/27/28-35	36	15 0,8

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m³)
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)	
Acquedotto	16400	200 (*)	800

(*) L'azienda specifica che l'impianto di raffreddamento dell'impianto di elettrolucidatura automatico funziona a ciclo chiuso. La quantità stimata indicata si riferisce alla quantità utilizzata per il rabbocco a seguito dell'evaporazione.

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

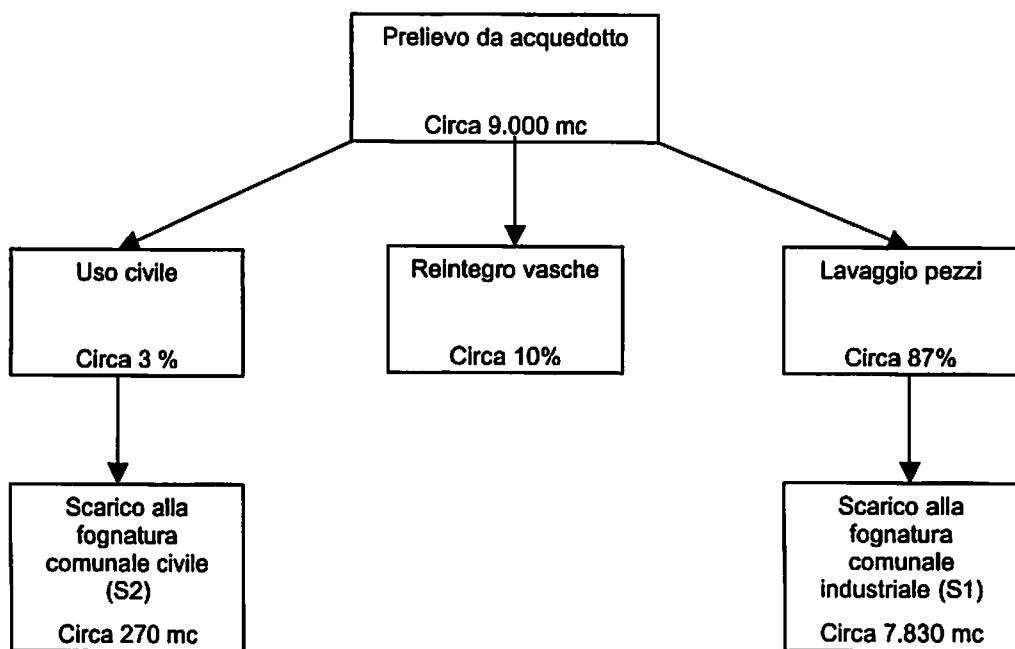
E' presente un contatore volumetrico posto subito a valle dell'allacciamento.

Si specifica che in azienda sono presenti n. 2 impianti di demineralizzazione acque di cui:

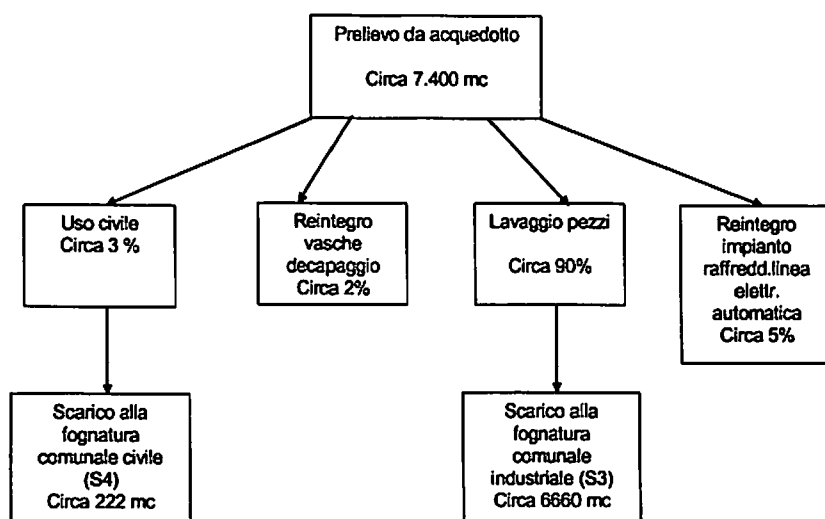
- n. 1 ad osmosi inversa della portata di 1 mc/h utilizzato nel reparto decapaggio qualora il cliente richieda un lavaggio specifico.
- n. 1 a resine della portata di 5 mc/h utilizzato nel reparto elettrolucidatura per le operazioni di lavaggio nella linea di elettrolucidatura automatica.

Si allega il bilancio idrico per i 2 reparti:

Decapaggio:



Elettrolucidatura:



Sono presenti i seguenti contatori (sia per il reparto decapaggio che per il reparto elettrolucidatura):

- n. 1 contatore per il prelievo delle acque da acquedotto;
- n. 1 contatore per il consumo di energia elettrica;

- n. 1 contatore per il consumo di metano.

Produzione di energia

In azienda sono presenti i seguenti impianti termici:

*** Reparto Decapaggio**

- n. 1 caldaia alimentata a metano della potenzialità di circa 25.000 Kcal/h utilizzata per il riscaldamento degli uffici;
- n. 1 caldaia alimentata a metano della potenzialità di circa 25.000 Kcal/h utilizzata per il riscaldamento della vasca di decapaggio n. 1;
- n. 1 caldaia alimentata a metano della potenzialità di circa 150.000 Kcal/h utilizzata sia per il riscaldamento degli ambienti di lavoro che per il riscaldamento della vasca di passivazione n. 7.

*** Reparto Elettrolucidatura:**

- n. 1 caldaia alimentata a metano della potenzialità di circa 350.000 Kcal/h utilizzata sia per il riscaldamento degli ambienti di lavoro del reparto produttivo che delle vasche della linea di elettrolucidatura automatica. Le vasche della linea di elettrolucidatura manuale sono riscaldate mediante resistenze elettriche.

Consumi energetici

La tabella seguente riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, e riferito agli ultimi tre anni, per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004
Energia elettrica	60.6	64.2	75.7

Tabella B4 – Consumi energetici specifici

Per quanto concerne la **fonte energetica termica** i consumi annui di metano (anno 2005) sono i seguenti:

- Elettrolucidatura (n. 1 Centrale termica): circa 30.000 mc/anno pari a **24, 6 tep**
- Decapaggio (Centrale termica n. 1): circa 3.000 mc/anno pari a **2,46 tep** (riscaldamento uffici, servizi igienici e spogliatoi)
- Decapaggio (Centrale termica n. 2): circa 27.000 mc/anno pari a **22,14 tep** (riscaldamento reparto produttivo)

E' presente un contatore volumetrico posto subito a valle dell'allacciamento.

B.4 Cicli produttivi

L'azienda svolge la propria attività in due unità separate:

- REPARTO DECAPAGGIO
- REPARTO ELETTROLUCIDATURA

REPARTO DECAPAGGIO

In questo reparto si effettuano operazioni di decapaggio su manufatti metallici.

Il ciclo tecnologico può essere così schematizzato:

- ❖ Sgrassaggio manuale dei pezzi o mediante idropulitrice in zona non confinata;
- ❖ Decapaggio con acido nitrico + fluoridrico o con acido cloridrico.

La prima fase consiste nello sgrassaggio dei pezzi, applicando manualmente il prodotto chimico interessato grazie all'ausilio di idonea spugna.

La seconda fase invece prevede l'utilizzo di specifici prodotti decapanti.

Sono infatti presenti nel reparto:

- n°4 vasche contenenti acido nitrico e fluoridrico (Vasca 1-2-3-4);
- n°2 vasche contenenti acido cloridrico (vasca 5-6);
- n°1 vasca di passivazione contenente nitrito di sodio, sodio fosfato tribasico e carbonato di sodio (Vasca 7).

Le emissioni gassose derivanti da queste fasi vengono convogliate in atmosfera, mentre i reflui decadenti dall'attività di lavaggio vengono raccolti ed inviati alla pubblica fognatura.

REPARTO ELETTROLUCIDATURA

Il ciclo tecnologico del reparto può essere così schematizzato:

- ❖ Sgrassaggio dei pezzi manuale o in testa alla linea di lavorazione (Vasca 8);
- ❖ Elettrolucidatura (Vasca 9-10-11-12-13-14);
- ❖ Decapaggio con acido nitrico + fluoridrico (Vasca 15).

In questo reparto è presente una linea automatica di elettrolucidatura formata da n°3 vasche contenenti acido solforico e fosforico precedute da una vasca con Permetal 161 avente funzione di sgrassante e vasche per le operazioni di lavaggio.

Questa linea è definita automatica in quanto comandata a distanza dall'operatore grazie all'ausilio di videoterminale.

E' presente poi un'altra linea non automatica costituita da n°3 vasche contenenti acido solforico e fosforico. In questo caso non è presente una prima vasca per lo sgrassaggio in quanto quest'ultimo è eseguito manualmente con il prodotto P3 Permetal 68L.

E' presente inoltre una vasca di decapaggio non automatica con acido fluoridrico e nitrico usata però saltuariamente.

Le emissioni gassose derivanti da queste fasi vengono convogliate in atmosfera, mentre i reflui decadenti dalle operazioni di lavaggio vengono raccolti ed inviati alla pubblica fognatura.

L'azienda dichiara che, attualmente, nel reparto elettrolucidatura, sono presenti delle vasche di raccolta dell'acqua utilizzata per il raffreddamento della linea automatica (solo le vasche di trattamento sono raffreddate). Le vasche di raccolta / ricircolo delle acque di raffreddamento hanno una capacità di circa

10mc cadauna (n. 2 vasche) e sono collegate ad una torre di raffreddamento posta sopra il locale della centrale termica. A seguito della modifica delle vasche di elettrolucidatura manuale, anche le vasche di raffreddamento saranno idoneamente adattate alle nuove necessità.

Si riportano di seguito le modalità di movimentazione interna delle materie prime, prodotti finiti e rifiuti:

FASE DI LAVORO	MEZZI MOVIM. MATERIALI	EMISSIONI GASSOSE	EMISSIONI IDRICHE	EMISSIONI SONORE	RIFIUTI
Arrivo merci	Muletto Carro ponte	No	No	Si	No
Trattamento decapaggio/elettrolucidatura	Carro ponte	Si	No	Si	Si

Risciacquo	Carro ponte	No	Si	Si	No
Deposito /Spedizione	Muletto Carro ponte	No	No	Si	No

Tabella B5 – Modalità movimentazione interna

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva con i dati principale dei reparti produttivi dell'azienda, aggiornata con le modifiche richieste.

Reparto / Linea	Vasca/ Macchina n°	Contenuto (Materie prime)	Scarichi idrici	Emissioni in atmosfera	Rifiuti
Decapaggio	1	Decapaggio: - Acido nitrico - Acido fluoridrico	No	NO (emissioni diffuse)	Si
	2	Decapaggio: - Acido nitrico - Acido fluoridrico	No	Si (E 1 – E 2)	Si
	3	Decapaggio: - Acido nitrico - Acido fluoridrico	No	Si (E 3)	Si
	4	Decapaggio: - Acido nitrico - Acido fluoridrico	No	Si (E 4 – 5)	Si
	5	Decapaggio: - Acido cloridrico	No	Si (E 6)	Si
	6	Decapaggio: - Acido cloridrico	No	Si (E 7 – 8)	Si
	7	Passivazione: - Nitrito di sodio - Sodio fosfato tribasico - Carbonato di sodio	No	No	Si
	8	Vasca lavaggio con acqua	Si	No	No
	9	Vasca lavaggio con acqua	Si	No	No

Tabella B6 – Tabella riassuntiva reparti produttivi

Reparto / Linea	Vasca/ Macchina n°	Contenuto (Materie prime)	Scarichi idrici	Emissioni in atmosfera	Rifiuti
Elettrolucidatura automatica (*) NUOVE VASCHE – MODIFICA NON SOSTANZIALE	1	Sgrassaggio: - P3 Permetal 161	No	Si (E 9)	Si
	2	Lavaggio a spruzzi con acqua	Si	No	No
	3	Lavaggio con acqua	No	No	No
	4	Lavaggio con acqua	No	No	No
	5	Elettrolucidatura automatica: - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 9)	Si
	6	Elettrolucidatura automatica: - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 9)	Si
	7	Elettrolucidatura automatica: - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 9)	Si
	8 (*)	Elettrolucidatura automatica: - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 9)	Si
	9 (*)	Elettrolucidatura automatica: - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 9)	Si
	10	Lavaggio con acqua	No	No	No
	11	Lavaggio a spruzzi con acqua	Si	No	No
	12	Lavaggio con acqua	Si	No	No
	13	Lavaggio con acqua	No	No	No
	14	Lavaggio con acqua	No	No	No
	15	Lavaggio con acqua demineralizzata	No	No	No
Elettrolucidatura non automatica (vasche che saranno smantellate)	16	Elettrolucidatura manuale: - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 10)	Si
	17	Elettrolucidatura manuale: - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 10)	Si
	18	Elettrolucidatura manuale: - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 10)	Si

Tabella B6 – Tabella riassuntiva reparti produttivi

Reparto / Linea	Vasca/ Macchina n°	Contenuto (Materie prime)	Scarichi idrici	Emissioni in atmosfera	Rifiuti
Nuova Elettrolucidatura non automatica da autorizzare (1 – modifica sostanziale) o in sostituzione delle 3 vecchie (2 – modifica non sostanziale)	(1)	Elettrolucidatura manuale (12 mc): - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 17)	Si
	(1)	Elettrolucidatura manuale (3 mc): - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 17)	Si
	(2)	Elettrolucidatura manuale (13 mc): - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 10)	Si
	(2)	Elettrolucidatura manuale (8 mc): - Acido solforico - Acido fosforico	No	Si (E 10)	Si
Decapaggio (Reparto elettrolucidatura)	19	Decapaggio: - Acido fluoridrico - Acido nitrico	No	Si (E 11 – 12)	Si
	20	Vasca con acqua per il lavaggio	Si	NO	NO
	21	Vasca di sgocciolamento	Si	NO	NO

Tabella B6 – Tabella riassuntiva reparti produttivi

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (m ³)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo (frequenza)	rabbocco (frequenza)	agitazione bagni (SI/NO)	aspirazione (SI/NO)	Destinazione Bagno esausto
Decapaggio n. 1	Decapaggio	10	- Acido nitrico - Acido fluoridrico	25	< 1	Mai	1 volta/mese	No	NO	D9
Decapaggio n. 2		14.5	- Acido nitrico - Acido fluoridrico	Ambiente	< 1	Mai	1 volta/mese	No	Si	D9
Decapaggio n. 3		15.5	- Acido nitrico - Acido fluoridrico	Ambiente	< 1	Mai	1 volta/mese	No	Si	D9
Decapaggio n. 4		50	- Acido nitrico - Acido fluoridrico	Ambiente	< 1	Mai	1 volta/mese	No	Si	D9
Decapaggio n. 5		24	- Acido cloridrico	Ambiente	< 1	Mai	1 volta/mese	No	Si	D9
Decapaggio n. 6		18	- Acido cloridrico	Ambiente	< 1	Mai	1 volta/mese	No	Si	D9
Passivazione n. 7		8	- Nitrito di sodio - Sodio fosfato tribasico - Carbonato di sodio	Max 40	9 - 10	Mai	1 volta/mese	No	NO	D9
Lavaggio n.8										
Lavaggio n. 9										

Tabella B6 – Tabella riassuntiva reparti produttivi

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (m ³)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo (frequenza)	rabbocco (frequenza)	agitazione bagni (SI/NO)	aspirazione (SI/NO)	Destinazione Bagno esausto
Sgrassaggio	Elettrolucidatura automatica	4.5	- P3 Permetal 161	40	11-12	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura automatica		4.5	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura automatica		4.5	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura automatica		4.5	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura manuale	Elettrolucidatura non automatica	4.5	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura manuale		2.5	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura manuale		9.8	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Decapaggio	Decapaggio (Reparto elettrolucidatura)	36	- Acido fluoridrico - Acido nitrico	Ambiente	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9

Tabella B6 – Tabella riassuntiva reparti produttivi

Si riportano i dati relativi anche alla nuova linea di elettrolucidatura automatica:

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (m ³)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo (frequenza)	rabbocco (frequenza)	agitazione bagni (SI/NO)	aspirazione (SI/NO)	Destinazione Bagno esausto
Sgrassaggio	Nuova elettrolucidatura automatica	4.5	- P3 Permetal 161	40	11-12	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura automatica		4.5	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura automatica		4.5	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura automatica		4.5	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura manuale		4.5	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9
Elettrolucidatura manuale		4.5	- Acido solforico - Acido fosforico	35 - 45	< 1	Mai	1 volta / mese	No	Si	D 9

Tabella B6 – Tabella riassuntiva reparti produttivi

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione					
REPARTO DECAPPAGGIO								
01	E1 (emissioni diffuse)	Vasca 1	Vasca di decapaggio (*)	8	Amb.	- Acido fluoridrico - Acido nitrico - Acido cloridrico - Acido fosforico	8	0.3
01	E2	2	Vasca di decapaggio	8	Amb.	- Acido fluoridrico - Acido nitrico - Acido cloridrico - Acido fosforico	8	0.3
01	E3	3	Vasca di decapaggio	8	Amb.	- Acido fluoridrico - Acido nitrico - Acido cloridrico - Acido fosforico	8	0.3
01	E4	4	Vasca di decapaggio	8	Amb.	- Acido fluoridrico - Acido nitrico - Acido cloridrico - Acido fosforico	8	0.3
01	E5	4	Vasca di decapaggio	8	Amb.	- Acido fluoridrico - Acido nitrico - Acido cloridrico - Acido fosforico	8	0.3
01	E6	5 6	Vasca di decapaggio	8	Amb.	- Acido fluoridrico - Acido nitrico - Acido cloridrico - Acido fosforico	8	0.3
01	E7	6	Vasca di decapaggio	8	Amb.	- Acido fluoridrico - Acido nitrico - Acido cloridrico - Acido fosforico	8	0.3
01	E8	6	Vasca di decapaggio	8	Amb.	- Acido fluoridrico - Acido nitrico - Acido cloridrico - Acido fosforico	8	0.3
REPARTO ELETTROLUCIDATURA – LINEA ELETTROLUCIDATURA AUTOMATICA								
01	E9	1	- P3 Permetal 161	8	40	- Acido solforico - Acido fosforico	8	0.3
01	E9	5	elettrolucidatura	8	35 - 45	- Acido solforico - Acido fosforico		
01	E9	6	elettrolucidatura	8	35 - 45	- Acido solforico - Acido fosforico		
01	E9	7	elettrolucidatura	8	35 - 45	- Acido solforico - Acido fosforico		
01	E9	8	elettrolucidatura	8	35 - 45	- Acido solforico - Acido fosforico		
01	E9	9	elettrolucidatura	8	35 - 45	- Acido solforico - Acido fosforico		
REPARTO ELETTROLUCIDATURA – LINEA ELETTROLUCIDATURA MANUALE								
01	E10	16	elettrolucidatura manuale	8	Amb.	- Acido solforico - Acido fosforico	8	0.3

	E10	17	elettrolucidatura manuale	8		- Acido solforico - Acido fosforico		
	E10	18	elettrolucidatura manuale	8		- Acido solforico - Acido fosforico		
01	E11	19	Vasca decapaggio	8	Amb.	- Acido nitrico - Acido fluoridrico	8	0.3
01	E12	19	Vasca decapaggio	8	Amb.	- Acido nitrico - Acido fluoridrico	8	0.3

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

In relazione a quanto sopra si precisa che:

Non è installato nessun impianto di trattamento degli effluenti gassosi.

La vasca di decapaggio n.1, contenenti bagni di acido nitrico, fluoridrico, cloridrico e fosforico, attualmente risulta essere priva di impianto di aspirazione, in quanto, rispetto all collocazione iniziale, è stata posizionata ad una distanza tale dall'impianto di aspirazione per cui i fumi non vengono captati dalle bocchette predisposte inizialmente (punti di emissione E1 e E2).

La vasca di passivazione n. 7 che contiene nitrito di sodio, carbonato di sodio, sodio fosfato tribasico a attualmente risulta essere priva di impianto di aspirazione.

Si riportano le portate dei singoli camini dichiarate dal gestore con i relativi potenziamenti previsti in sede di rifacimento delle aspirazione (agosto 2007):

EMISSIONE	Descrizione	Portata (Nmc/h)	Portata potenziata (Nmc/h)
E1	Vasca di decapaggio	7100	8500
E2	Vasca di decapaggio	7800	8500
E3	Vasca di decapaggio	7100	8500
E4	Vasca di decapaggio	6900	-
E5	Vasca di decapaggio	6900	-
E6	Vasca di decapaggio	9900	-
E7	Vasca di decapaggio	7200	-
E8	Vasca di decapaggio	7300	-
E9	Linea di elettrolucidatura automatica	7300	-
E10	Linea elettrolucidatura manuale (Potenziamento impianto di aspirazione: modifica da ratificare la presente autorizzazione)	8500	16000

E11	Vasca decapaggio	9800	-
E12	Vasca decapaggio	9600	-
E17	Nuova elettrolucidatura manuale (Emissione da autorizzare con la presente autorizzazione)	16000	-

Tabella C1bis – Portate delle emissioni in atmosfera

C.1.1 Sistemi di captazione e abbattimento emissioni prodotte

Durante il sopralluogo in azienda in particolare all'interno del reparto decapaggio, si è accertata che la vasca n. 1 (decapaggio) e la vasca n. 7 (passivazione del reparto decapaggio) non sono dotate di impianto di aspirazione; inoltre lungo il perimetro della vasca di decapaggio n. 19 del reparto elettrolucidatura, tra il bordo vasca e le bocche di aspirazione, è stata realizzata una passerella metallica, adibita al passaggio del personale. Tale passerella ha di fatto, allontanato la cappa dalla sorgente inquinante, non garantendo una corretta aspirazione degli inquinanti prodotti durante il decapaggio. Quanto evidenziato è in netto contrasto con le BAT di settore, in merito:

- modalità di aspirazione in funzione della dimensione delle vasche, temperatura e classe di rischio delle sostanze contenute;
- contenimento delle emissioni diffuse attraverso limitatori di evaporazione e/o push and pull;
- ai valori minimi di portata per m² di superficie del bagno;
- alle velocità di aspirazione per m² di superficie del bagno.

La non corretta captazione delle emissioni generate durante le operazioni di decapaggio favorisce nell'ambiente di lavoro, la persistente presenza di vapori ed aerosol, derivanti da vasche contenenti sostanze classificate pericolose (quantomeno irritanti e corrosive, acidi fluoridrico, solforico, nitrico, cloridrico, ecc).

Tale situazione è in contrasto con quanto previsto dall'art. 270 del D.Lgs. 152/06 e da quanto indicato nella tabella X della D.G.R. 20 dicembre 2002 – n. 7/11667.

La configurazione dei dispositivi di captazione e la potenza di ventilazione dovranno essere:

- scelti in modo da garantire per i bagni in esercizio, una portata di aspirazione in grado di catturare e di trasportare all'impianto di abbattimento tutti gli inquinanti prodotti;
- dimensionati in funzione del massimo sviluppo ipotizzabile di sostanze pericolose volatili.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 72 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs. 152/2006 (ex attività ad inquinamento poco significativo ai sensi del DPR 25 luglio 1991).

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA
		Descrizione
01	E13	Caldaia a metano potenzialità 25.000 Kcal/h (Rep. Decapaggio)
01	E14	Caldaia a metano potenzialità 25.000 Kcal/h (Rep. Decapaggio)
01	E15	Caldaia a metano potenzialità 150.000 Kcal/h (Rep. Decapaggio)
01	E16	Caldaia a metano potenzialità 350.000 Kcal/h (Rep. Elettrolucidatura)

Tabella C2 - Emissioni poco significative

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Nella ditta sono ubicati quattro punti di scarico, due per l'impianto di decapaggio (uno per gli scarichi civili e uno per gli industriali) e due per l'impianto di elettrolucidatura (uno per gli scarichi civili e uno per gli industriali).

Le soluzioni di trattamento, una volta esauste, sono smaltite come rifiuti.

I reflui idrici decadenti dalle operazioni di lavaggio vengono raccolti ed inviati alla pubblica fognatura previo accumulo e omogeneizzazione in idonea vasca.

Le vasche di trattamento acque reflue hanno la sola funzione di omogeneizzare i reflui al fine di equalizzare lo scarico che avviene per laminazione, assicurando in tal modo un'omogeneità nella composizione dei reflui afferenti all'impianto di depurazione consortile comunale ("TAM Servizi Idrici Srl" – Robecco sul Naviglio (MI)).

In azienda NON si effettua riutilizzo/ricircolo delle acque di lavaggio.

Sono inoltre presenti sugli scarichi idrici civili due vasche Imhoff.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			Portata (mc/ora)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	G/sett	giorni/m ese			
S1 Decap.	N: 5040910 E: 1478760	Industriali	8	5	20	5	F.C.	Accumulo, omogeneizzazione e laminazione
S2 Decap.	N: 5040910 E: 1478760	Civili e meteoriche	-	-	-	-	F.C.	IMHOFF
S3 Elettrol.	N: 5040910 E: 1478760	Industriali	8	5	20	6	F.C.	Accumulo, omogeneizzazione e laminazione
S4 Elettrol.	N: 5040910 E: 1478760	Civili e meteoriche	-	-	-	-	F.C.	IMHOFF

Tabella C3– Emissioni idriche

Le caratteristiche delle vasche di laminazione sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S1	S3
Portata max di progetto (m³/h)	5	6
Tipologia del sistema di abbattimento/trattamento	Accumulo, omogeneizzazione e laminazione	Accumulo, omogeneizzazione e laminazione
Rifiuti prodotti dal sistema (t/anno)	No	No
Ricircolo effluente idrico	No	No
Sistema di riserva	-	-
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	No	No
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	10	10

Tabella C4 – Sistemi di abbattimento emissioni in acqua

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le informazioni sotto riportate sono state desunte dalla relazione tecnica "valutazione del clima acustico presso i soggetti ricettori con sorgente sonora rappresentata da impianto adibito ad attività produttiva", redatta dalla società di consulenza Arcadia Srl. - Vedasi Rapporto di prova n. 02005/1090301 del 21.03.2005.

Il Comune di Turbigo ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio, ai sensi della L 447/95.

La ditta ricade in un'area di **classe V (aree prevalentemente industriale)** e confinante su tutti i lati con aree di classe V.

Le principali sorgenti di rumore interne alla ditta sono:

Attrezzatura	Reparto	Frequenza di funzionamento	Tempo di funzionamento Ore/giorno	Lp(A) dB
n. 3 vasche per trattamenti chimici (con impianto di aspirazione e n. 8 camini)	decapaggio	Continua	11,5	78,5
n. 7 idropulitrici manuali		Discontinua	5,5 (complessive)	88,5
Carrello elevatore a scoppio		Discontinua	6,5	77,5
Linea di elettrolucidatura automatica (con impianto di aspirazione e n. 1 camino esterno)	elettrolucidatura	Continua	8	73
Linea di elettrolucidatura manuale (con impianto di aspirazione e n. 1 camino esterno)		Discontinua	8	72
Vasca per trattamenti termici chimici (con impianto di aspirazione e n. 2 camini esterni)		continua	8	76,5
n. 4 idropulitrici manuali		Discontinua	2 (complessive)	83
Carrello elevatore a scoppio		Discontinua	1	75

Tabella C5 – Sorgenti di rumore interne alla ditta

Il 9 marzo 2005 è stata effettuata la valutazione di impatto acustico che ha interessato 8 punti di misura, di cui uno all'interno dell'azienda.

Le indagini fonometriche, effettuate in periodo diurno, hanno dato i seguenti risultati:

Punto di misura	Leq dB(A)		Limite zonizzazione acustica classe V	
			Limite di emissione diurno	Limite di immissione diurno
	livello ambientale	livello residuo	65 dB(A)	70 dB(A)
Reparto elettrolucidatura				
B	62,0	60,5		
C	58,5	57		
D	60,5	52		
Reparto elettrolucidatura				
E	62,0	59		
F	58	55,5		
G	57	52		
H	61,5	56		

Tabella C6 – Risultati delle indagini fonometriche

Recettori sensibili: sul lato nord-est del reparto elettrolucidatura oltre la strada (via Novara), sono presenti alcune abitazioni ad uso residenziale (punto di misura D).

Si riportano le conclusioni emerse dell'indagine fonometrica contenute nella relazione Tecnica datata 21 marzo 2005, effettuata dalla società di consulenza Arcadia

“presso i recettori più prossimi ai fabbricati BAMA srl si è accertato il rispetto del limite assoluto e differenziale di immissione, riferiti al periodo d'uso, imposti dal DPCM 14/11/97, per la classe V. L'azienda non dovrà quindi predisporre alcun piano di risanamento acustico”.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Informazioni in merito allo stoccaggio materie prime.

L'azienda DICHIARA di non effettuare stoccaggio delle materie prime in quanto le stesse vengono acquistate dal fornitore e introdotte immediatamente all'interno delle vasche di trattamento.

Successivamente ha fornito della documentazione ad integrazione, nella quale è stata riportata che l'azienda non effettua lo stoccaggio di materie prime liquide, ma unicamente dei prodotti solidi nel reparto di decapaggio.

In sede di sopralluogo è stata accertata la presenza di aree all'esterno, adibite allo stoccaggio di materie prime contenute in sacchi, quali ad esempio:

- nitrito di sodio, sostanza classificata come: comburente R8, tossico R25, altamente tossico per l'ambiente R50 (kg 300 ca.);
- sodio fosfato tribasico.

Tali sostanze ed altre in generale, risultano essere non sufficientemente protetti dagli agenti atmosferici.

Reparto elettrolucidatura

Questo reparto recentemente è stato oggetto di un revamping. Sia le vasche della linea elettrolucidatura (impianto automatico), che le vasche di prelavaggio per la lucidatura sono dotate di nuove vasche, bacini di contenimento e adeguata pavimentazione.

Reparto decapaggio

Questo reparto presenta evidenti criticità a carattere ambientale. Molte zone della pavimentazione presentano segni di corrosione, poco impermeabilizzate, si presentano sporche (formazione di pozze di liquidi). Gran parte delle vasche sono vetuste, arrugginite ed in pessimo stato di conservazione. Nonostante la pavimentazione sia in pendenza e dotata di caditoia al centro del capannone, non appare sufficiente a contenere eventuali sversamenti di sostanze pericolose, specie nel caso di grosse perdite ed eventuale rottura catastrofica delle vasche.

C.5 Produzione Rifiuti

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto prodotto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
1	150106	Imballaggi in materiali misti	Solido non polverulento	Cassone	R13
1	110207*	Altri rifiuti contenuti sostanze pericolose	Liquido / Solido non polverulento	Cisterne	D9
1	170405	Ferro e acciaio	Solido non polverulento	Cumuli su pavimentazione impermeabile	R4

Tabella C7 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Di seguito si riportano i quantitativi di rifiuti dichiarati dall'azienda, presumibilmente riferiti all'anno 2004, aventi i seguenti codici CER:

REPARTO DECAPAGGIO

- 11 02 07* - fanghi da trattamento chimico- fisico – kg 12.000 – smaltiti alla ditta Electrometal srl di Castagneto (BS);

REPARTO ELETTROLUCIDATURA

- 11 02 07* - fanghi da trattamento chimico- fisico – kg 8.000 – conferiti presso la ditta Electrometal srl di Castagneto (BS);
- 13 01 05 – emulsione oleose - kg 600 – conferiti presso la ditta Giovanni Grassano srl Predona (AL);

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure ex D.M.471/1999 relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale della Bama S.r.l. dichiara che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. come risulta dalle comunicazioni inoltrate (Trasmissione risultati nuova verifica ai fini dell'assoggettabilità al D.Lgs. 334/99 e s.m.i., per le aziende che svolgono attività IPPC 2.6 – prot. ARPA 83010 class 3.2.1 del 14 giugno 2006 – e rettifica ns. comunicazione del 12/06/2006 – prot. ARPA 25124 del 07/07/2006).

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE		
La definizione di una politica ambientale approvata dalla direzione aziendale	Applicata parzialmente	
Realizzazione delle procedure necessarie	--	
Implementazione delle procedure, ponendo attenzione particolare a:	-	
- Struttura e responsabilità	-	
- Addestramento, consapevolezza e competenza	-	
- Comunicazione	-	
- Coinvolgimento del personale	-	
- Documentazione	-	
- Controllo operativo	-	
- Programmi	-	
- Preparazione e risposta alle emergenze	-	
- Rispetto delle prescrizioni legali ambientali	-	
- Coinvolgimento del personale	-	
- Documentazione	-	
- Controllo operativo	-	
Controllo delle performance e interventi correttivi, ponendo attenzione particolare a:	-	
- Monitoraggio e misurazione	-	
- Azioni correttive e preventive	-	
- Mantenimento delle registrazioni	-	
- Auditing	-	
Riesame della direzione	-	
Impatti ambientali dell'attività	-	
Sviluppo e utilizzo di "tecnologie pulite"	-	
Dove possibile l'applicazione delle linee guida di settore	-	

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
INTERVENTI		
controllo di vasche e tubazioni che devono perciò essere visibili od ispezionabili	Non APPLICATA	
mantenimento delle aree di processo pulite ed in buono stato per permettere l'identificazione di eventuali perdite	APPLICATA	Reparto elettrolucidatura
mantenimento delle aree di processo pulite ed in buono stato per permettere l'identificazione di eventuali perdite	Non APPLICATA	Reparto decapaggio
utilizzo di allarmi che segnalino anomalie nelle vasche di processo e negli impianti di trattamento acque reflue	NON APPLICATA	
identificazione dell'utilizzo dei principali inquinanti (PCB, Cd, Ni, Cr, Zn, Cu, Fe, VOCs, CN ⁻ , acidi e basi)	NON APPLICATA	L'azienda identificherà il contenuto della varie vasche apponendo specifica cartellonistica
gestione delle materie prime e dei prodotti chimici e identificazione dei rischi associati allo stoccaggio ed all'utilizzo di materie prime non compatibili	parzialmente APPLICATA	L'azienda effettua lo stoccaggio delle materie prime (solide)
ottimizzazione e gestione dei processi attraverso il confronto dei dati di input e di output con dati di riferimento nazionali o regionali di settore, il calcolo degli input e output teorici richiesti dalle operazioni svolte, controllo dei processi in tempo reale	NON APPLICATA	
prevenzione, mitigazione e gestione di incidenti, emergenze e/o guasti	Non APPLICATA	Reparto decapaggio
controllo dei parametri operativi dei bagni di trattamento: massimizzare la durata della vita della soluzione di trattamento attraverso il trattamento in impianto a resine; effettuare la sostituzione della soluzione di trattamento in sicurezza	NON APPLICATA	Attualmente l'azienda effettua il reintegro dei bagni con frequenza mensile. Si procederà ad effettuare bimestralmente il controllo dei bagni al fine di massimizzare, se possibile, la durata della vita della soluzione.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT (continua)

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA		
agitazione delle soluzioni dei bagni di trattamento	NON APPLICATA	

utilizzo dei bagni: copertura delle vasche di trattamento quando non in uso	NON APPLICATA	
prevenzione delle emissioni: utilizzo di additivi al fine di evitare la formazione di aerosol	NON APPLICATA	
abbattimento delle emissioni: installazione di torri di lavaggi (scrubber).	NON APPLICATA	NON PRESENTI
trattamento dei reflui: i rifiuti gassosi devono essere trattati in scrubber ed il condensato (aerosol) avviato a trattamento acque reflue	NON APPLICATA	
RIDUZIONE DEGLI SCARICHI IDRICI		
trattamento delle acque contaminate	APPLICATA	Le acque reflue provenienti dalle operazioni di lavaggio vengono inviate ad una vasca di trattamento (accumulo, omogeneizzazione e laminazione) e poi in un impianto di depurazione consortile
effettuare processi di essiccazione dei fanghi derivanti dal trattamento acque per diminuire i costi di stoccaggio e trasporto	NON APPLICATA	I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione sono prodotti in minime quantità
installazione di un impianto di trattamento acque e benchmark values per gli scarichi idrici	NON APPLICATA	
minimizzazione del flusso in uscita degli scarichi idrici	APPLICATA parzialmente	Il quantitativo di acqua utilizzato per le operazioni di lavaggio è ridotto al minimo indispensabile NON viene effettuato il ricircolo delle acque di lavaggio
utilizzo di flocculanti per facilitare l'estrazione di acqua e la separazione degli inquinanti presenti nel reflui	NON APPLICATA	
RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE RIFIUTI		
riduzione del volume/quantità dei rifiuti liquidi mediante processi di filtrazione/precipitazione mediante filtropresse	NON APPLICATA	I fanghi prodotti dall'impianto di trattamento sono prodotti in minime quantità
evitare la produzione di rifiuti polverosi	APPLICATA	L'azienda non produce rifiuti di natura polverosa
destinare a riciclo, riutilizzo o trattamento specifico i rifiuti pericolosi	APPLICATA	I rifiuti pericolosi prodotti dall'azienda vengono affidati ad aziende appositamente autorizzate secondo le vigenti normative

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT (continua)

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE RIFIUTI		
quando possibile riutilizzare o riciclare i rifiuti	Parzialmente APPLICATA	Alcune tipologie di rifiuti (CER 150106 e 170405) vengono destinati ad operazioni di recupero presso aziende autorizzate
se i rifiuti liquidi contengono metalli e idrossidi utilizzare soda o calce per facilitarne la precipitazione	NON APPLICATA	
destinare i rifiuti liquidi a trattamento acque reflue	NON APPLICATA	
evitare o minimizzare la produzione di rifiuti mediante	Parzialmente APPLICATA	
- aumento della durata di vita della soluzione di trattamento	PARZIALMENTE APPLICATA	Attualmente l'azienda effettua il reintegro dei bagni con frequenza mensile. Si procederà ad effettuare bimestralmente il controllo dei bagni al fine di massimizzare, se possibile, la durata della vita della soluzione.
- diminuzione degli scarichi delle soluzioni di processo	PARZIALMENTE APPLICATA	
- riutilizzo delle soluzioni di processo	Parzialmente APPLICATA	
RIDUZIONE CONSUMI DI RISORSE		
ACQUA		
registrare gli input di acqua ed individuarne gli utilizzi	NON APPLICATA	L'azienda registrerà i consumi di acqua su apposito registro con frequenza mensile
monitorare i consumi di acqua rapportandoli alla produzione	NON APPLICATA	
stabilire l'utilizzo ottimale di acqua e tendere al raggiungimento e mantenimento dello stesso	NON APPLICATA	
riutilizzare le acque	NON APPLICATA	
rigenerare le acque di risciacquo	NON APPLICATA	
ENERGIA		
determinare l'energia utilizzata per il riscaldamento della soluzione di trattamento	NON APPLICATA	
evitare l'insufflazione di aria nelle vasche di processo al fine di minimizzare l'energia persa per evaporazione.	Parzialmente APPLICATA	Solo nel reparto elettrolucidatura Nelle vasche di processo non viene insufflata aria
minimizzare l'utilizzo di energia	Parzialmente APPLICATA	L'azienda adotta gli accorgimenti possibili a minimizzare l'utilizzo di energia mantenendo la temperatura delle vasche riscaldate entro i minimi necessari per effettuare le lavorazioni

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT (continua)

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
CONSUMO DI PRODOTTI		
determinare i consumi di prodotti ed i quantitativi persi nei rifiuti e negli scarichi	NON APPLICATA	
controllare i parametri di processo ed il dosaggio delle materie prime	NON APPLICATA	Si procederà ad effettuare bimestralmente il controllo dei bagni al fine di massimizzare, se possibile, la durata della vita della soluzione.
minimizzare il trascinamento della soluzione agendo sul parametro viscosità	NON APPLICATA	
STOCCAGGIO MATERIE PRIME		
stoccare le sostanze pericolose in aree confinate	NON APPLICATA	
ridurre il rischio di incendio separando le sostanze infiammabili dagli agenti ossidanti	-	
evitare perdite che possono determinare la contaminazione del suolo	-	
evitare la corrosione delle materie prime	NON APPLICATA	
evitare tempi di stoccaggio elevati	-	
controllare le condizioni di stoccaggio e trasporto delle materie prime e dei prodotti	NON APPLICATA	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Nel corso dell'istruttoria si sono evidenziate alcune criticità, quali:

Aria

Per quanto concerne le operazioni di decapaggio, le aspirazioni sono risultate non adeguate.

In particolare si è accertata che la vasca n. 1 (decapaggio) e la vasca n. 7 (passivazione del reparto decapaggio) non sono dotate di impianto di aspirazione; inoltre lungo il perimetro della vasca di decapaggio n. 19 del reparto elettrolucidatura, tra il bordo vasca e le bocche di aspirazione, è stata realizzata una passerella metallica, adibita al passaggio del personale. Tale passerella ha di fatto, allontanato la cappa dalla sorgente inquinante, non garantendo una corretta aspirazione degli inquinanti prodotti durante il decapaggio.

Non viene quindi garantita l'idonea captazione degli inquinanti aerodispersi in contrasto con quanto previsto dall'art. 270 del D.Lgs. 152/06.

Si ritiene quindi indispensabile che il gestore:

1. produca all'Ente di controllo, completa documentazione tecnica inclusi P&I degli impianti, inerente i parametri ed i dati di progetto dei sistemi di captazione ed abbattimento delle emissioni
2. effettui un monitoraggio relativo alle emissioni diffuse.

Suolo

Lo stoccaggio di alcune materie prime contenute in sacchi non risulta idoneo, in relazione anche alla tipologia di sostanza, in quanto non sufficientemente protetti dagli agenti atmosferici.

Molte vasche del reparto decapaggio sono vetuste, in pessimo stato di conservazione e prive di bacino di contenimento.

La pavimentazione del reparto presenta segni di corrosione, risulta poco impermeabilizzata, con formazione di pozze di liquidi.

Si ritiene quindi indispensabile che il gestore effettui un monitoraggio relativo allo stato del suolo sottostante, al fine di valutare l'eventuale inquinamento prodotto.

Acqua

La ditta NON effettua riutilizzo/ricircolo delle acque di lavaggio.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Il reparto di elettrolucidatura recentemente è stato oggetto di un revamping ed ha una adeguata pavimentazione.

Sia le vasche della linea elettrolucidatura automatica che manuale, recentemente installate o in via di sostituzione, sono dotate di bacini di contenimento e adeguata aspirazione.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Per quanto riguarda il reparto di decapaggio, la ditta ha avviato un processo di miglioramento impiantistico e di applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate, programmando una serie di migliorie illustrate nella sottostante tabella.

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ARIA	Potenziamento delle aspirazione vasche reparto decapaggio	Riduzione delle emissioni diffuse nell'ambiente di lavoro	Entro agosto 2007
SUOLO	Copertura area stoccaggio materie prime	Evitare inquinamento suolo/sottosuolo	Entro agosto 2007
	Rifacimento/Impermeabilizzazione pavimentazione reparto decapaggio	Evitare inquinamento suolo/sottosuolo	Entro settembre 2007
	Installazione nuove vasche dotate di bacini di contenimento, in particolare nel reparto decapaggio	Evitare eventuali sversamenti	Entro dicembre 2007
ACQUA	Utilizzo acque di lavaggio per rabbocco vasche di processo	Risparmio idrico	Entro settembre 2007
	Progetto per la realizzazione nuovo impianto depurazione acque	Minor impatto ambientale	Allo studio degli Enti coinvolti

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA EMISSIONE	INQUINANTI*	VALORE LIMITE	
	Sigla	Descrizione				Prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]**	Dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]
E1	==	Reparto decapaggio	8500	8h/die 220g/anno	Cl ⁻ da HCl F ⁻ da HF NOx da HNO ₃ PO ₄ ³⁻ da H ₃ PO ₄ CrVI Ni	5 5 5 2 0.1 0.1	5 3 5 2 0.1 0.1
E2	2	Vasca di decapaggio	8500	8h/die 220g/anno			
E3	3	Vasca di decapaggio	8500	8h/die 220g/anno			
E4	4	Vasca di decapaggio	6900	8h/die 220g/anno			
E5	4	Vasca di decapaggio	6900	8h/die 220g/anno			
E6	5 e 6	Vasca di decapaggio	9900	8h/die 220g/anno			
E7	6	Vasca di decapaggio	7200	8h/die 220g/anno			
E8	6	Vasca di decapaggio	7300	8h/die 220g/anno			

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA EMISSIONE	INQUINANTI*	VALORE LIMITE	
	Sigla	Descrizione				Prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]**	Dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]
E9	1 5 6 7 8 9	Linea elettrolucidatura automatica	7300	8h/die 220g/anno	Aerosol Alcalini	5	5
					SO ₄ ²⁻ da H ₂ SO ₄	2	2
					PO ₄ ³⁻ da H ₃ PO ₄	2	2
					CrVI , Ni	0.1	0.1
E10	16 17 18	Linea elettrolucidatura manuale	16000	8h/die 220g/anno			
E11	19	Vasca decapaggio	9800	8h/die 220g/anno	Cl ⁻ da HCl	5	5
E12	19	Vasca decapaggio	9600	8h/die 220g/anno	F ⁻ da HF	5	3
					NOx da HNO ₃	5	5
					PO ₄ ³⁻ da H ₃ PO ₄	2	2
					CrVI , Ni	0.1	0.1
E17	n.d.	Nuove Vasche elettrolucidatura manuale	16.000	8h/die 220g/anno	Aerosol Alcalini	5	5
					SO ₄ ²⁻ da H ₂ SO ₄	2	2
					PO ₄ ³⁻ da H ₃ PO ₄	2	2
					CrVI , Ni	0.1	0.1

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

La valutazione di conformità dell'emissione dovrà essere effettuata con le seguenti modalità:

Valutazione della conformità dell'emissione

- Caso A (Portata effettiva $\leq 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore di correzione.
- Caso B (Portata effettiva $> 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere utilizzata la seguente formula:

$$Ci = A/AR \times C$$

Ove:

Ci = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm³

A = portata effettiva dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm³/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca

AR = portata di riferimento dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm³/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in 1.400 Nm³/h

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a 700 Nm³/h nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante

Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (ad esempio temperatura di esercizio > 30°C, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, e assimilabili).

Laddove non venga conseguito il rispetto dei limiti imposti, la ditta dovrà installare idonei sistemi di trattamento (impianti di abbattimento) per tutte le tipologie di inquinanti presenti nelle emissioni gassose secondo i criteri di utilizzo delle <Migliori Tecnologie Disponibili> per la riduzione dell'inquinamento atmosferico di cui alla D.g.r 1 agosto 2003 - .n. 7/13943.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_m = Concentrazione misurata;

O_m = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

Qualora per una emissione siano previste determinazioni analitiche di un inquinante mai indagato dall'azienda ma che può risultare pertinente con il ciclo produttivo o contemplato per la specifica attività in LG o BRef inserire una nota nel PdM secondo le indicazioni riportate nel paragrafo F.3.4.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- VII) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (Art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/2006, Ex DPR 24/05/88 n. 203 - art. 2 - comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 - art. 2 – comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 – comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- VIII) A partire dal 30/10/2007 le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
- IX) Devono essere adottate idonee misure al fine di eliminare e/o ridurre al minimo le emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse. Per quanto inerente la tipologia dei processi produttivi in essere devono essere installati sistemi di aspirazione e/o captazioni a bordo vasca delle emissioni prodotte, con aspirazioni unilaterali e/o bilaterali in funzione dei parametri dimensionali delle vasche di trattamento (larghezza), scelti in modo da garantire per i bagni in esercizio, una portata di aspirazione in grado di catturare e di trasportare all'impianto di abbattimento tutti gli inquinanti prodotti, dimensionati in funzione del massimo sviluppo ipotizzabile di inquinanti.
- X) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Il piano di controllo e manutenzione degli elementi critici del processo dovrà essere predisposto ed attuato entro il 30/10/2007, con integrazione del piano di monitoraggio di cui al punto F.4.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- XI) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XII) Con il presente atto si autorizza un nuovo punto di emissione; gli eventuali impianti di abbattimento installati a presidio dello stesso dovranno rispondere almeno ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943
- XIII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs.152/06 (ex art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XIV) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Attenzione a valutare la compatibilità con le prescrizioni delle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento. Questa prescrizione deve restare valida per tutti i sistemi di abbattimento ad esclusione di quelli per i quali sono state previste tempistiche e procedure diverse nelle fasi di avvio arresto e malfunzionamento.

- XVI) Qualora siano presenti aree adibite ad operazioni di saldatura queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.
- XVII) L'esercente almeno 15 giorni di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XVIII) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XIX) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- XX) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XXI) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XXII) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Il titolare dello scarico dovrà assicurare in ogni momento il rispetto dei valori limite allo scarico così come definiti ai sensi dell'art 107 del D.Lgs. 152/2006; fino alla piena operatività dell'Autorità d'Ambito i valori limite allo scarico sono quelli fissati dal gestore del servizio idrico integrato così come definito dal D.Lgs. 152/2006, art 74, comma 1, lettera (r).
- II) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4,

5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

- III) In tal senso gli scarichi contenenti sostanze pericolose così come definiti dall'art. 108 del D.Lgs. 152/2006 devono rispettare i valori limite allo scarico prima di qualsiasi diluizione con reflui/acque di natura diversa.
- IV) Il gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3/A espressi come quantità scaricata per unità di prodotto (o capacità di produzione).

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- I) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- II) Le acque di processo derivanti dai lavaggi, devono essere tenute distinte a seconda della tipologia e quindi degli inquinanti in esse presenti, in modo da essere depurate in maniera mirata e adeguata. Tali acque potranno essere scaricate dalla vasca di accumulo, in fognatura comunale previa accertamento analitico. Nel caso in cui le concentrazioni degli inquinanti risultassero superiori ai limiti previsti dalle tabelle di riferimento, si dovrà prevedere lo smaltimento delle stesse come rifiuti.
- III) Per gli scarichi definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 recapitanti in pubblica fognatura e in corpo idrico superficiale: il titolare degli stessi deve installare, qualora mancassero, un misuratore di portata e un campionatore automatico sulle 24 ore. Per quanto concerne il campionatore automatico le analisi devono essere effettuate con cadenza quindicinale; qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale.
- IV) Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:
 - a. automatico e programmabile
 - b. abbinato a misuratore di portata
 - c. dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
 - d. refrigerato
 - e. sigillabile
 - f. installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
 - g. dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento

- V) In alternativa all'installazione del campionatore automatico, il titolare deve effettuare campionamenti discontinui sulle 24 ore con frequenza settimanale con campionatore automatico portatile (con le stesse caratteristiche elencate al punto precedente). Qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle sostanze pericolose non superi il 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale (con campionamenti manuali). In caso contrario la Ditta deve provvedere ad installare lo strumento e a effettuare le analisi con cadenza quindicinale.
- VI) Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, dovranno essere comunicati, in entrambi i casi, all'ARPA.
- VII) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato
- VIII) In corrispondenza dello scarico finale dovranno essere installati misuratori in continuo di pH e conducibilità

E.2.4 Prescrizioni generali

- IX) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura (se decadono in F.C.).
- X) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione(se decadono in F.C.); qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XI) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Comune di Turbigo ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio, ai sensi della L. 447/95.

La ditta ricade in un'area di **classe V (aree prevalentemente industriale)** e confinante su tutti i lati con aree di classe V. la ditta non è a ciclo continuo. Il valore limite assoluto di emissione diurno per la classe V è di 70 dB(A). Mentre il limite differenziale diurno è di 5 dB(A).

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Visto quanto riportato al punto C.4 e constatato il pessimo stato di conservazione delle vasche in tale reparto; considerato inoltre gli interventi di miglioramento previsti dal gestore, in merito alla impermeabilizzazione della pavimentazione e sostituzione delle vasche obsolete, la ditta dovrà:
- effettuare la caratterizzazione per verificare l'eventuale inquinamento dei terreni e della falda sottostanti tale area. La caratterizzazione dovrà essere effettuata in contraddittorio con ARPA dipartimento di Milano U.O. Bonifiche entro 3 mesi dal rilascio della presente autorizzazione.
 - predisporre procedure operative da utilizzare in caso di sversamenti;
 - migliorare la pulizia delle aree di lavoro. Gli sversamenti dei preparati pericolosi devono essere eliminati immediatamente.
 - dotare il personale di materiale/prodotti da utilizzare per la decontaminazione in caso di eventuali sversamenti;
 - contrassegnare le aree adibite allo stoccaggio da cartellonistica indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, riportando inoltre i codici CER e lo stato fisico dei rifiuti stoccati.
- II) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- III) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- IV) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- V) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- VI) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.

- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) Le aree adibite allo stoccaggio devono essere contrassegnate da cartellonistica indicante le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente. Devono inoltre riportare i codici CER e lo stato fisico dei rifiuti stoccati.
- V) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- VI) Eventuali serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VIII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

- IX) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- X) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- XI) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- XII) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XIII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIV) In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere corredato dell'adeguato codice CER. Se vengono individuati codici a specchio "non pericolosi" la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.
- XV) I fanghi di risulta dovranno essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa andranno stoccati in aree cementate e debitamente coperte in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, le acque meteoriche contaminate andranno convogliate all'impianto di depurazione.
- XVI) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XVII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XVIII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XIX) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di

resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

- XX) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
- XXI) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XXII) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92.
- In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.
- Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi

di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

V) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

A) per gli impianti:

- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo. E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 60 minuti dall'individuazione del guasto;

B) smaltire come rifiuti i reflui contenuti nelle vasche di omogeneizzazione/accumulo qualora fossero superati i limiti tabellari.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D.Lgs 59/05.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli

Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente. Nelle aree di decapaggio occorre prevedere la presenza di una ventilazione generale di emergenza da attivare in caso di spandimento acidi.

Implementare procedure operative per la corretta movimentazione in sicurezza dei contenitori dei prodotti necessari al processo che riguardi le fasi di: rifornimento del prodotto all'azienda, reintegro vasche delle soluzioni galvaniche (per tutte le fasi operative – condizioni normali, anomale e di emergenza).

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro e non oltre il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
Applicazione integrale dei principi dei sistemi di gestione ambientale e di sicurezza	E' parte integrante delle linee guida.

Tabella E2 – BAT prescritte

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
ARIA	Produrre idonea documentazione tecnica degli impianti di captazione aeriformi (compresi P & I) per la verifica del corretto dimensionamento	Entro 3 mesi dal rilascio dell'autorizzazione
	Effettuare un monitoraggio delle emissioni diffuse prodotte dagli impianti del reparto decapaggio al fine di identificare i punti critici	Entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione
ACQUA	Inizio del monitoraggio dello scarico S1 ed S3 con campionatore automatico e installazione di misuratori di portata in corrispondenza dei suddetti scarichi	Entro 4 mesi dal rilascio dell'autorizzazione
	In alternativa a quanto sopra, realizzazione del nuovo impianto di depurazione, provvisto dei dispositivi di cui sopra	Entro il 31/12/2008 dal rilascio dell'autorizzazione
SUOLO	Caratterizzazione per la verifica di eventuale inquinamento dei terreni e della falda sottostanti nel reparto di decapaggio e successiva impermeabilizzazione della pavimentazione e sostituzione delle vasche vetuste e realizzazione di bacini di contenimento.	Entro 3 mesi dal rilascio dell'autorizzazione

Tabella E3 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alla prescrizioni previste dall'AIA; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere ed a quelle eventualmente ed esplicitamente previste dall'AIA.

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	-	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	-	-
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	-	-
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	-	-
Gestione emergenze (RIR)	-	-
Altro	-	-

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (interno, appaltato a terzi)	X

Tabella F2- Autocontrollo

F.3 Proposta parametri da monitorare

F.3.1 Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose

L'azienda ha dichiarato che attualmente non sono previsti interventi che comportino la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, poiché la politica aziendale ha già in passato sostituito le sostanze più pericolose a favore di sostanze meno pericolose.

F.3.2 Risorsa idrica

L'azienda non ha fornito i dati al fine della compilazione della tabella F4.

Si riporta una tabella tipo (del settore galvanico) che individua il monitoraggio dei consumi idrici che l'azienda dovrà effettuare per minimizzare l'utilizzo della risorsa acqua.

Tipologia	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /quantità di prodotto finito*)	Consumo annuo/consumo annuo di materie prime (m ³ /t)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	Acque di lavaggio	annuale	√	√	√	√	√
	Preparazione delle soluzioni di processo	annuale	√	√	√	√	√
	Raffreddamento	annuale	√	√	√	√	√

Tabella F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

L'azienda non ha fornito i dati al fine della compilazione della tabella F5.

Fonte energetica	Fase di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/tonnellata di prodotto finito)	Consumo energetico totale/consumo annuo materie prime (KWh/t)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
energia elettrica	operazioni di elettrolucidatura	annuale	X			
metano	operazioni di elettrolucidatura	annuale	X			
metano	trattamento decapaggio	annuale	X			

energia elettrica	intero complesso	annuale	X			
metano	intero complesso	annuale	X			

Tabella F5 – Consumi energetici

F.3.4 Aria

Parametro ^(*)	Da E1 a E8, E11, E12	E9, E10, E17	Modalità di controllo	Metodi ^(**)
			Discontinuo	
Cloruri (Cl ⁻) da Acido cloridrico	X		annuale	UNI EN 1911-1, 2 e 3
Fluoruri (F ⁻) da Acido fluoridrico	X		annuale	UNI 10787
Ossidi di azoto (NO _x) da acido nitrico	X		annuale	UNI 10878
Fosfati (PO ₄ ³⁻) da acido fosforico	X	X	annuale	
Solfati (SO ₄ ²⁻) da acido solforico		X	annuale	EN 14791
Cromo VI	X	X	annuale***	UNI EN 14385
Nichel	X	X	annuale***	UNI EN 14385
Aerosol alcalini		X	annuale	

Tabella F6- Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

(***) Al fine di caratterizzare compiutamente l'emissione e valutare l'effettiva presenza di parametri inquinanti non già valutati, ma indicati dalle linee guida di settore nazionali e sovranazionali, tali parametri saranno oggetto di almeno tre determinazioni, da effettuare con cadenza semestrale a partire dalla data di adeguamento, comunicata così come previsto dall'art.17 comma 1 del D.Lgs. 59/06. Qualora il valore massimo di concentrazione dei tre risultati analitici rilevati per il singolo parametro risulti inferiore o uguale al 10 % del valore limite o al di sotto del limite di rilevabilità del metodo di riferimento, il parametro suddetto non sarà più oggetto del piano di monitoraggio nella specifica emissione. In caso contrario, il monitoraggio del parametro dovrà essere effettuato regolarmente con la frequenza indicata in tabella.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	S3	Modalità di controllo		Metodi (*) APAT IRSA 29/03
			Continuo	Discontinuo	
pH	X	X	X		APAT CNR IRSA 2060 MAN. 29 2003
Conducibilità	X	X	X		2030
COD - tal quale - dopo 1 h sed. pH 7	X	X		Trimestrale	CNR IRSA II° VOL. 1979
BOD	X	X		Trimestrale	APAT CNR IRSA 5120 MET. B1 MAN. 29 2003
Solfati	X	X		Trimestrale	4140
Cloruri	X	X		Trimestrale	4090
Solidi sospesi totali	X	X		Trimestrale	2050
Solidi sospesi a pH 7	X	X		Trimestrale	2090
Solidi sedimentabili	X	X		Trimestrale	2090
Tensioattivi anionici	X	X		Trimestrale	5170
Tensioattivi cationici	X	X		Trimestrale	Metodo interno
Tensioattivi non ionici	X	X		Trimestrale	5180
Azoto nitroso	X	X		Trimestrale	4050
Azoto nitrico	X	X		Trimestrale	UNI EN ISO 10304-2
Azoto ammoniacale	X	X		Trimestrale	4030/B
Fosforo totale	X	X		Trimestrale	EPA 200.7 REV. 4.4 1994
Olio totale	X	X		Trimestrale	STANDARD METHODS 5520 C 1997
Cr VI	X	X		Quindicinale	APAT CNR IRSA 3150 MET. C MAN. 29 2003
Cromo Totale	X	X		Quindicinale	
Nichel (Ni)	X	X		Quindicinale	EPA 200.7 REV. 4.4 1994
Zinco (Zn)	X	X		Quindicinale	EPA 200.7 REV. 4.4 1994
Manganese	X	X		Trimestrale	EPA 200.7 REV. 4.4 1994
Piombo	X	X		Quindicinale	EPA 200.7 REV. 4.4 1994
Cadmio	X	X		Quindicinale	EPA 200.7 REV. 4.4 1994
Rame	X	X		Quindicinale	EPA 200.7 REV. 4.4 1994
Ferro	X	X		Trimestrale	EPA 200.7 REV. 4.4 1994
Fluoruri	X	X		Trimestrale	UNI EN ISO 10304-2

Tabella F7- Inquinanti monitorati

(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F8 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F8 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

Le tabelle F9 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F9 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F10 e F11 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
01	Vasche di elettrolucidatura (5-6-7-8-9-16-17-18)	Temperatura	Continuo	Tutte	Controllo automatico che regola l'azionamento della caldaia o della torre di raffreddamento per mantenere la temperatura costante	-	-
01	Linea di elettrolucidatura automatica – Lavaggio con acqua demineralizzata (vasca 15)	Livello acqua	Continuo	Tutte	Controllo automatico che regola il flusso d'acqua per mantenere costante il livello del bagno	-	-
01	Impianto di trattamento acque di scarico (Reparto decapaggio e Reparto elettrolucidatura)	pH	Giornaliero	-	Manuale mediante pHmetro	-	Registro cartaceo
		Efficienza d'abbattimento	Trimestrale (analisi eseguite da laboratorio esterno)	A regime	Strumentale	pH COD - tal quale - dopo 1 h sed. pH 7 BOD Solfati Cloruri Sol. sosp. totali Sol. Sosp. a pH7 Solidi sediment. Tens. anionici Tens. cationici Tens. non ionici Azoto nitroso Azoto nitrico Azoto ammon. Fosforo totale Olio totale Cr VI Cromo III Nichel (Ni) Zinco (Zn) Manganese Piombo Cadmio Rame Ferro Fluoruri	Rapporti di prova + Registro cartaceo

		Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
--	--	--	---------------------------	---	---------	---	-------------------

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
01	Punti di emissione E1 – Vasca di decapaggio	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Rapporto di prova
01	Punti di emissione E2 – Vasca di decapaggio	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Rapporto di prova
01	Punti di emissione E3 – Vasca di decapaggio	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Rapporto di prova
01	Punti di emissione E4 – Vasca di decapaggio	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Rapporto di prova
01	Punti di emissione E5 – Vasca di decapaggio	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo

		Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Rapporto di prova
--	--	---	--	-------------	-----------	---	----------------------

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
01	Punti di emissione E6 – Vasca di decapaggio	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Rapporto di prova
01	Punti di emissione E7 – Vasca di decapaggio	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Rapporto di prova
01	Punti di emissione E8 – Vasca di decapaggio	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido fluoridrico Acido nitrico Acido cloridrico Acido fosforico	Rapporto di prova
01	Punto di emissione E9 – Linea elettrolucidatura automatica	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido solforico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido solforico Acido fosforico	Rapporto di prova

01	Punto di emissione E10 – Linea elettrolucidatura manuale	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido solforico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido solforico Acido fosforico	Rapporto di prova

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
01	Punto di emissione E11 – Vasca decapaggio	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido nitrico Acido fluoridrico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido nitrico Acido fluoridrico	Rapporto di prova
01	Punto di emissione E12 – Vasca di decapaggio	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido nitrico Acido fluoridrico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido nitrico Acido fluoridrico	Rapporto di prova
01	Punto di emissione E17 – Nuova linea elettrolucidatura manuale	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Quindicinale e semestrale	-	Manuale	-	Registro cartaceo
		Acido solforico Acido fosforico	Annuale eseguito da laboratorio esterno	A regime	Analitico	Acido solforico Acido fosforico	Rapporto di prova

Tab. F10– Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Vasche di elettrolucidatura (5-6-7-8-9-16-17-18)	Verifica del corretto funzionamento del controllo automatico che regola la temperatura azionando il funzionamento della caldaia o della torre di raffreddamento	mensile
Linea di elettrolucidatura automatica – Lavaggio con acqua demineralizzata (vasca 15)	Verifica del corretto funzionamento del controllo automatico che regola il flusso d'acqua	mensile

Tabella F11– Interventi sui punti critici

F.4.2 Aree di stoccaggio

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche di trattamento	Controllo visivo dell'integrità strutturale	Settimanale	Registro
Bacini di contenimento	Controllo visivo dell'integrità strutturale	Settimanale	Registro

Tab. F12 – Controlli sulle aree di stoccaggio